



## A Perugia l'associazione allenatori dà in premio «l'acqua del Trap»

**PERUGIA** Non bisognerà sorprendersi se anche i tecnici umbri nei momenti di difficoltà ricorreranno all'uso dell'«acqua santa» utilizzata da Giovanni Trapattoni, visto che il gruppo regionale dell'associazione italiana degli allenatori (Aiaca), nell'ambito della consegna dei premi "Panchina Verde", ha deciso di donare agli allenatori che nella passata stagione hanno vinto i rispettivi campionati una piccola bottiglia trasparente contenente l'«acqua del Trap», co-

me scritto sull'etichetta anteriore, mentre in quella posteriore c'era invece scritto "Made in Japan". «È stata una simpatica iniziativa - ha spiegato il presidente umbro dell'Aiaca, Ferdinando Cascianelli - con la quale abbiamo voluto sorridere e ricordare simbolicamente un gesto di Giovanni Trapattoni che è destinato a rimanere nella storia della nostra nazionale, auspicando che il nostro collega più celebre venga comunque ricordato soprattutto per i successi degli azzurri in questo mondiale». Non è escluso che nel prossimo campionato anche Serse Cosmi decida di utilizzare l'«acqua del Trap», visto che tra i premiati c'era anche Mario Palazzi, attuale allenatore in seconda del Perugia. **Antonello Menconi**



## «Sì, esiste un problema guardalinee» Se ne è accorto anche Blatter (Fifa)

Il presidente della Fifa Sepp Blatter ha ammesso pubblicamente per la prima volta che «lo standard dei guardalinee ai mondiali è uno dei maggiori problemi del calcio professionistico». «Devo dire che uno dei problemi più gravi del calcio professionistico non sta negli arbitri ma nei guardalinee - ha detto Blatter in una conferenza stampa al Media center di Yokohama - Occorre trovare soluzioni al problema di come i guardalinee possano innalza-

re il livello delle loro valutazioni». Al presidente Fifa era stato richiesto un parere sulle rimostranze sollevate dall'Italia dopo le controverse decisioni dei guardalinee danese Jen Larsen che aveva fatto annullare due reti agli azzurri nel match con la Croazia. Altre polemiche erano sorte dopo l'annullamento di un gol a Inzaghi nelle prime fasi di Italia-Messico, per fuorigioco segnalato da un guardalinee malaysiano. Blatter ha poi ribadito che la decisione di giocare in Asia è stata giusta. «L'esempio di organizzare i Mondiali in due Paesi diversi sarà ripetuto», ha aggiunto ipotizzando che nel 2010 l'esperienza potrebbe essere ripetuta per il primo Mondiale in Africa.



Massimo Filippini

### l'arbitro

Come se non bastassero le angosce per il prossimo avversario degli azzurri... Il pericolo «rosso» della Corea padrone di casa, il ritmo forsennato di Ahn e compagni (gli avversari di martedì a Daejeon), la squalifica di Cannavaro, la possibile staffetta Totti-Del Piero e i mille altri pensieri del Trap. Come se non bastassero questi, ieri è arrivata un'altra tegola non da poco: Alessandro Nesta non potrà «bissare» il miracolo di giovedì contro il Messico. Il piede destro fa male e il difensore laziale fatica pure a camminare. Il forfait di Nesta, abbinato all'indisponibilità di Cannavaro, sarebbe la jattura più grande per Trapattoni: l'ultima volta che l'Italia ha dovuto fare a meno di Nesta (è accaduto contro la Croazia dopo i primi 23 minuti) è finita malissimo. E quel giorno c'era pure Cannavaro...

Si era detto che Italia-Messico era una sfida "dentro o fuori", vincere o tornare a casa. Non abbiamo vinto e siamo ancora in corsa. Con la Corea del Sud sarà, quindi, la prima "vera" eliminazione diretta degli azzurri e comunque vada non ci sarà la difesa migliore. Anzi, ogni possibile scelta di Trapattoni, lascerà perplessi.

Alcune infiltrazioni antidolorifiche, a cui si era opposta la Lazio, hanno permesso a Nesta di essere in campo contro il Messico ma, più che una soluzione del problema fisico, è stato un semplice rinvio. Nesta si aggira per il ritiro di Cheonan in ciabatte e non ha l'aria del guerriero. Si guarda il piede e commenta: «Guardate com'è ridotto. È nero, mi fa malissimo. Non so se questa volta riuscirò a recuperare».

A questo punto la linea difensiva diventa un vero e proprio rebus. Prima di tutto va deciso il numero: contro il Messico il ct aveva optato per il «3», ma quei 3 erano Cannavaro, Nesta e Maldini... Difficile, quasi impossibile che riconfermi quel modulo. Più probabile un ritorno alla difesa a quattro, già sperimentata con Ecuador e Croazia, con Panucci laterale destro, Maldini accentrato con il fianco italiano e Coco a sinistra. Non sarebbe certo un problema per Paolo Maldini trasferirsi al centro, in questo ruolo ha giocato spesso con il Milan (anche nella stagione appena passata) e in Nazionale. Da centrale difensivo, però accanto a Franco Baresi, Paolo

Sarà l'ecuadoriano Aldemar Byron Moreno Ruales, 33 anni, l'arbitro di Corea del Sud-Italia di martedì prossimo. Moreno in questi mondiali ha diretto finora la gara Usa-Portogallo. I guardalinee saranno l'argentino Jorge Rattalino (già utilizzato per Senegal-Francia, Sudafrica-Slovenia e Spagna-Sudafrica) e l'ungherese Ferenc Szekely (presente in Danimarca-Senegal, Uruguay-Senegal e Corea del Sud-Portogallo).



## Cannavaro squalificato Nesta infortunato La Corea fa più paura

disputò la finale dei mondiali del '94 a Pasadena, contro gente del calibro di Romario e Bebeto e senza concedere gol...

Il ripescaggio di Giuliano nascerrebbe da una doppia esigenza: supplire all'assenza congiunta di Cannavaro e Nesta ma - soprattutto - evitare il ritorno in campo di Materazzi, apparso in grande imbarazzo nell'ora giocata sabato scorso i due gol croati sulla coscienza. Ma la difesa è soltanto una parte (una fase, direbbe Zeman) del collettivo e i rapporti con centrocampista e attacco si reggono su mecca-

nismi troppo delicati per non tenere conto di un equilibrio generale. Morale: con la difesa a quattro è difficile che Trap opti per tre centrocampisti, un trequartista (Totti) e due punte (Vieri-Inzaghi o Del Piero).

È proprio Alex, il "salvatore della patria" di giovedì, che aveva detto «spero di avere fatto cambiare idea a Trapattoni», a rischiare di tornare a sedersi in panchina perché, in un probabile ritorno al 4-4-2, la coppia di attaccanti sarà Totti-Vieri con Doni di nuovo a presidiare la fascia sinistra all'alte-

za del centrocampo. Ma pure Inzaghi partirebbe dai box. Quindi, anche in attacco, è tutto ancora da decidere. Su un nome ci sono pochi dubbi, Christian Vieri. Il centravanti ha una sua teoria, contro i padroni di casa inutile aspettarci favori: «Noi soli contro tutti, e sarà un bel giocare». Inutile stare lì a rivangare sulla Corea del '66 e sulla teoria dei ricorsi: «Con la Corea non ci sarà alcuna voglia di vendetta - dice Vieri - Perché quella partita si è giocata trentasei anni fa: io non ero ancora nato, mio padre non me ne ha mai parlato e questi sono gli ottavi dei mondiali 2002: chiaro?».

Infine una parola sugli arbitri, meglio: sui guardalinee: «Le cose che succedono le hanno viste tutti - ha ribadito l'attaccante dell'Inter - Soffrire ancora per il fatto che la Corea gioca in casa? Più di così, i guardalinee non possono davvero fare. È vero che l'arbitro avrà addosso tanta pressione, ma non solo dalla Corea: noi siamo l'Italia».

E poi chiude: «Sono loro a dover avere paura di noi».



ha però dato spazio ai gol, ma si è soffermato sul perugino Ahn che esultava dopo il gol agli Stati Uniti - nemico numero 1 di Pyongyang - imitando il passo del pattinatore per ricordare la squalifica del coreano Kim Dong-sung nelle Olimpiadi invernali di Salt Lake City a vantaggio dell'americano Apolo Anton Ohno. Il clima che segna i rapporti tra le due Coree rimane gelido, il clima meteorologico previsto per martedì sera allo stadio Taejon è dei migliori. Niente rischio pioggia per Italia-Corea. «Sarà un clima adatto a giocare una partita di calcio - spiega il colonnello Ernani - niente pioggia, vento debole e umidità non elevata».

Nel caso in cui l'Italia riuscisse a battere la Corea, si sposterà per i quarti a Kwangju, e nelle semifinali arriverà a Seul. Solo in finale, eventualmente, l'Italia tornerà in Giappone.

Al Sud continuano i festeggiamenti, ma al di là del 38° parallelo scatta la censura

## Pyongyang oscura la gioia di Seul

**INCHEON (COREA SUD)** Nessun coreano risulta infortunato dopo il tiratissimo match contro il Portogallo, quindi la preparazione della partita con l'Italia procede nel modo migliore. Domani mattina dopo la prima colazione, la comitiva coreana si imbarcherà in pullman alla volta di Daejeon, la città dove martedì è in programma l'ottavo di finale contro gli azzurri. Nell'ambiente c'è grande fiducia, pur considerando l'Italia avversario fra i più temibili. «Potevamo scegliere di non vincere per incontrare un'altra squadra - ha spiegato il ct olandese Guus Hiddink, assurdo a idolo locale dopo essere stato contestato nei mesi scorsi - ma

la mia squadra non è capace di giocare senza attaccare, senza cercare di vincere sempre. E così continueremo a fare». Ieri per i reduci della più grande impresa nella storia del calcio coreano soltanto massaggi e stretching.

Ma intorno allo stadio di Incheon, dove la nazionale di Hiddink è rimasta dopo la vittoria sul Portogallo, i tifosi attendati ormai da mercoledì scorso non ne vogliono sapere di lasciar soli i loro idoli.

In Corea del Nord, intanto, la tv non ha nemmeno trasmesso la notizia dello straordinario risultato. In migliaia sospiravano un biglietto per la partita, in migliaia sono rima-

sti fuori a piangere e ad abbracciarsi, gridando "Tae-Han-min-kuk" (Repubblica di Corea) insieme ai 50.000 fortunati che erano sugli spalti. La partecipazione dell'intero paese a questo straordinario momento di eccitazione è indescrivibile.

Ancora oggi, a 24 ore di distanza, le auto passano strombazzando con i clacson, la gente balla con le bandiere coreane davanti ai bar, gli speaker dei telegiornali indossano la maglietta rossa della nazionale, la "Casa Blu", il palazzo del presidente Kim Dae Jung, diffonde bollettini di vittoria. «Il nostro popolo - fa dire il presidente - si è unito con i giocatori mettendo insieme le forze per rea-

lizzare la storica impresa di entrare nella seconda fase». Fuochi d'artificio, edizioni straordinarie dei giornali con le prime pagine inneggianti alla vittoria, gente che si è addormentata davanti ai megaschermi piazzati in tutta Seul, tutto testimonia del momento di euforia. Addirittura la "Blue House" che dimentica le inimicizie con il Giappone e si

congratula con i «cugini» per il passaggio al secondo turno. A Pyongyang, capitale della Corea del Nord al di sopra del 38° parallelo - intanto - nulla trapela dei trionfi del Sud. La tv di stato ha trasmesso in questi giorni spezzoni registrati di alcune partite, e ieri per la prima volta alcuni pezzi scelti di partite della Corea del Sud. L'obiettivo del regista non

## Il Paraguay, simpatico demone dell'Anticalcio

Stefano Ferrio

Quanto vale il golletto con cui, all'88' minuto di gara, il piccolo e caparbio Oliver Neuville ha regalato alla sua Germania la vittoria-lasciapassare per i quarti di finale dei mondiali? Meno di un'imitazione del Tapiro di "Striscia", se consideriamo l'indecorsa bruttezza della partita disputata allo stadio di Seogwipo. Molto più di un elisir di lunga vita calcistica se invece mettiamo a fuoco il nome dell'avversario, Paraguay. Per non parlare di quello del commissario tecnico che lo "allenava", Cece Maldini.

Adeguandosi, secondo quanto imposto dai sortilegi del pallone, alla sciatta anarchia pedatoria dei sudamericani, la Germania ha sconfitto niente meno che il demone dell'Anticalcio, presente a quasi ogni mondiale. Anche dovesse stracciarci contro Spagna o Eire ai quarti di finale, la teutonica truppa guidata da Rudi Voller riceverebbe la silente o manifesta gratitudine di chi si ostina a considerare il calcio uno sport e non un gioco.

Sapendo invece come il pallone si lasci amare, e in certi casi venerare, per il fatto di assomigliare più a una ruffa da vicoli bui che a una ruffa di assiomi tattici, noi non abbiamo potuto sottrarci a un tifo poetico e sfigurato per gli Arce, i Gamarra, i Cardozo, gli Ayala, i Santa Cruz e i Caniza, schierati dal magno Cece solo per tirare a campare nel modo più squisitamente ignobile: falletti, manfrine, palle lunghe, tiri da metà campo, dribbling in orizzontale. Altri trenta minuti di una sbobba del genere e i tedeschi sarebbero stati pronti per farsi infilzare ai calci di rigore.

Pensare che, così "giocando", si possa rischiare di vincere e sfiorare una semifinale (dove per altro sono arrivate in passato più pallide controgie dell'Anticalcio, come la Polonia dell'82, il divino Belgio dell'86, l'Argentina del '90, e addirittura una contro l'altra l'Italia e la Bulgaria del '94) ci fa solo chinare il capo di fronte alla sovrana e anarchica maestà del pallone.

È presto per sapere come verrà ricompensata, nel prosieguo dei mondiali, l'esorcistica prodezza di Oliver Neuville. Quattro anni fa il golden gol, con cui Laurent Blanc pose fine alla soave ignominia paraguayana, proiettò la Francia addirittura verso il titolo.

L'unico che sembrò non dolersene fu il portiere-stregone José Luis Chilavert, pronto a raccogliere i suoi amuleti per uscire sorridente dallo stadio di Marsiglia. In realtà sapeva, il "Chila", che vincendo ai quarti gli sarebbero toccati in sorte gli azzurri di Cesare Maldini. Mai e poi mai gli avrebbe consentito a un'Italia-Paraguay di orrida perfezione anticalcistica. Se la sono tenuta per loro.

Il massimo che potevano fare era mettere assieme il Paraguay e Maldini. Non è poco